

Molestie sessuali

«Io maniaco? No, complotto sindacale...»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Ritorna in un'aula giudiziaria la drammatica vicenda delle presunte molestie sessuali consumate «in serie» alla casa di riposo «Milanesi e Frosi» di Trngolo in provincia di Cremona e a due passi da Crema. Si apre infatti lunedì, davanti alla Corte d'appello di Brescia il processo di secondo grado istruito dopo che tutte le parti in causa avevano impugnato la sentenza di primo grado che aveva assolto il presunto molestatore, cioè il direttore dell'Opera Pia di Trngolo Gianpaolo Leani.

Si apre così una vicenda che prima ancora di finire sulle prime pagine dei giornali ha sconvolto la vita di un paesino di circa 1700 anime immerso nella bassa Padana. È questo lo scenario in cui nasce una delle più clamorose sequenze di denunce di molestie sessuali consumate sul posto di lavoro. Dopo il solito vocare sommosso, infatti, nel 1991 alcune giovani ausiliarie (cioè infermiere con contratto di lavoro rinnovabile trimestralmente) trovano il coraggio di raccontare alle sindacaliste della Cgil locale l'incredibile sequenza di pesanti «avances» di strane richieste di massaggi di pareri su riviste pornografiche, di mani allungate di abbracci improvvisi che molte di loro avrebbero subito dal direttore. Il più delle volte con la porta del suo ufficio (dove c'era anche un lettino) chiusa a chiave. Sempre con il patrocinio della Cgil di Crema sette donne decidono di presentare un esposto alla procura di Cremona. E alla metà del 1992 Gianpaolo Leani viene rinviato a giudizio con una raffica di capi d'accusa per violenza privata, atti di libidine, atti osceni, atti di libidine violenta, abuso d'ufficio, sottrazione di corrispondenza.

Si apre il processo. In un'aula affollata come il Tribunale di Cremona non aveva mai visto una dopo l'altra le sette donne si sottopongono agli interrogatori di giudici e avvocati raccontando episodi drammatici sotto gli occhi del loro direttore (sospeso dalla incarico) e di numerosi concittadini. Leani replica alle accuse con grande tranquillità, spiegando ai giudici che in realtà si tratta di un complotto contro di lui orchestrato dai sindacalisti. Insomma è una questione politica. Fatto sta che il 21 aprile 1993 arriva l'assoluzione «perché il fatto non sussiste». Dei tre anni di reclusione che il pm aveva chiesto per Leani la corte accoglie solo la condanna a 4 mesi per rivelazione di segreto d'ufficio il direttore, infatti aveva anticipato le domande di un esame professionale a una delle ausiliarie. In pratica, la sentenza di Crema spiega che la parola delle sette donne vale quanto quella del direttore, e che non è possibile assumere come ingenuità e culturalmente indifese delle giovani di paese perché vivano in una società dove l'aborto è legalizzato, si espongono profilattici e cassette pornografiche e si vedono spot pubblicitari ad alto contenuto erotico. E poi perché ci hanno messo tanto tempo prima di denunciare?

Gianpaolo Leani - che nel frattempo è alle prese con altri guai giudiziari per reati amministrativi - inizia la sua personale campagna di riabilitazione, che arriva fin davanti alle telecamere del Maurizio Costanzo show. Al processo d'appello le donne saranno tutelate da un autorevole collegio legale composto dagli avvocati Carlo Smuraglia, Luigi Stortoni, Beniamino Groppali e Mana Virgilio. Ma a quanto pare Leani è ricoverato all'ospedale di Cremona e i suoi legali avrebbero chiesto il rinvio dell'udienza.



Tifosi ultras allo stadio

Paolo Siccardi/Contrasto

Morì cadendo dal treno dopo le sevizie di 3 teppisti-tifosi

Agli ultrà 10 anni Insulti dopo la sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE WALTER RIZZO

Annega a 4 anni il fratellino cerca di salvarlo: è in fin di vita

A Stomara, piccolo centro vicino a Foggia, è annegato ieri un bambino di quattro anni: suo fratello, nove anni, che ha tentato di salvarlo, si trova in ospedale, condizioni gravissime. Nel primo pomeriggio, Antonio e Giuseppe si sono allontanati dalla casa colonica dei genitori ed hanno raggiunto, ad alcune centinaia di metri, una vasca per l'irrigazione. Qui, Antonio ha perso l'equilibrio ed è finito in acqua. Giuseppe ha cercato di aiutarlo. Non ci è riuscito, stava annegando anche lui, lo ha tratto in salvo un contadino che era al lavoro poco lontano dalla vasca. Giuseppe lotta, ora, tra la vita e la morte.

CATANIA Dieci anni di carcere. Questa la condanna decretata dai giudici della Corte d'Assise di Catania che ieri hanno emesso la sentenza nel processo che vedeva alla sbarra i tre ultrà del Messina che la sera del 30 gennaio scatenarono una vera caccia all'uomo sul treno Siracusa - Roma finita con un ragazzo di ventuno anni, Salvatore Moschella che per sfuggire alle loro sevizie, tenta una disperata fuga dal convoglio a meno di un chilometro dalla stazione di Acireale. Una fuga tragica, finita con il corpo di Salvatore dilaniato dalle ruote del treno.

Natalie Cancellieri Stellano Ruggeri e Gaetano Arcidiacono, i tre teppisti mascherati da tifosi, hanno preferito avvalersi di quella che in gergo giudiziario si chiama "facoltà di non rispondere". Hanno parlato invece gli altri viaggiatori che si trovavano sul treno. Hanno raccontato nei dettagli quella sera di violenza. L'irruzione dei teppisti nello scompartimento dove Salvatore Moschella era tranquillizzato seduto. Gli insulti, la reazione del giovane di Melilli e quindi il primo pestaggio. Poi ancora le pesanti avances ad una ragazza, sorpresa mentre telefonava con il cellulare in un corridoio. Avances che in breve si sarebbero quasi certamente trasformate in qualcosa di peggio se non fosse intervenuto anco-

ra una volta Salvatore, costretto per questo a subire un nuovo e più violento pestaggio. Quindi il tentativo dei viaggiatori di proteggere il giovane facendolo spostare in un altro vagone e quindi, superata la stazione di Catania la caccia all'uomo scatenata dai tre ultrà e da altri due teppisti minorenni che saranno adesso giudicati separatamente. Salvatore Moschella era letteralmente terrorizzato. Di fronte al nuovo raid non si rese conto neppure che il treno stava per entrare in stazione. Per sfuggire tentò una via estrema una fuga disperata lanciandosi scivolando giù dal finestrino. Salvatore va a sbattere contro uno dei pali che costeggiano la linea ferroviaria e viene nuschciato sotto le ruote del convoglio che doveva portarlo in Emilia, dove lo attendeva quel lavoro che non era riuscito a trovare in Sicilia.

La ricostruzione di quella sera di orrore non ha lasciato dubbi ai giudici catanesi che hanno accolto in pieno le tesi sostenute dal pubblico ministero Giovanni D'Angelo che per tutti e tre i teppisti aveva chiesto la condanna per omicidio preterintenzionale ad una pena di quattordici anni di carcere. La linea di difesa che chiedeva la de-ubricazione del reato da omicidio preterintenzionale in omicidio colposo è stata rigettata, i pieno dal collegio giudicante che ha dispo-

sto anche per i tre tifosi una volta scontata la pena siano sottoposti per tre anni alla sorveglianza speciale. Per i tre difensori solo la magra consolazione delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti che hanno fatto risparmiare ai tre teppisti quattro anni di galera. La lettura della sentenza è stata accolta con scene di stesura e insulti da parte dei famigliari degli imputati che già alla prima udienza avevano pesantemente insultato i famigliari della vittima. «Era un pazzo» si è ammazzato e adesso ha rovinato i nostri ragazzi». Poi ancora porte sbattute e urla mentre il presidente imperturbabile leggeva la sentenza che spediva i tre tifosi-killer dritti in penitenziario. Dall'altra parte la famiglia del giovane siracusano ha mantenuto una calma gelida. Solo Rosa Loreface la madre di Salvatore ad un certo punto non ce la fa a trattenere le lacrime. Per i giornalisti solo una battuta: «Cosa volete che dica» afferma Giuseppe Moschella il padre di Salvatore «non riesco ad essere soddisfatto, perché una sentenza di condanna non riportera mai in vita Salvatore. Una cosa però voglio dirlo. Mentre rendo onore alla memoria di mio figlio voglio denunciare il comportamento indegno di Giovanni Loreface il militare che ha assistito a tutte le fasi del pestaggio senza muovere un dito per impedire che mio figlio venisse ammazzato».

La compagine di compagni dell'Unione informatori del Pds sono vicini a Pietro Spataro ai suoi figli e a tutti coloro che piangono la scomparsa di...  
**MARIA**  
Roma 25 giugno 1994

Luciano Carli e tutte le compagne e i compagni del commercio sono vicini a Pietro con grande affetto e solidarietà.  
**MARIA**  
Roma 25 giugno 1994

Laura e Pietro Ingrao e Celeste Bruna Chiari, Renata e Guido partecipano al grande dolore per la scomparsa di...  
**MARIA SPATARO**  
e abbracciano con tutto il loro grande affetto Pietro e le c.issime Sandra e Pina e tutti i loro familiari.  
Roma 25 giugno 1994

Nicola Fatto, Stefano Boldini e tutto il servizio sportivo de l'Unità con grande affetto sono vicini a Pietro Spataro in questi giorni resi tribali dalla scomparsa della moglie.  
**MARIA**  
Roma 25 giugno 1994

Il servizio letterario abbraccia con affetto Pietro Claudio, Elisa e tutta la famiglia per la scomparsa di...  
**MARIA ANTONIETTA**  
Antonio Claudio Deha, Enrico Fabrizio Giampaolo Gianni, Marcella Marco Ninì, Nuccio Pietro, Valeria Wislambro  
Roma 25 giugno 1994

Nel trigesimo della morte della compagna...  
**MARIA BISELLI**  
Beppi, Ceretti ricordati in straordinaria forza d'animo che ha accompagnato Pietro in questo lungo periodo di sofferenza e si stringe a lui con affetto per la scomparsa della moglie.  
**MARIA ANTONIETTA PATRIZI**  
Milano 25 giugno 1994

Al carissimo Pietro in questo momento di grande dolore per la prematura scomparsa della sua...  
**MARIA**  
una forte abbraccio di Giulio Anagnoli  
Roma 25 giugno 1994

La Federazione nazionale dei lavoratori dell'agro industria Flai Cgil rende affettuosamente omaggio a...  
**NIVES GESSI**  
amata dirigente nazionale delle Federazioni braccianti e ne ricordo l'appassionato impegno nella promozione dei diritti delle lavoratrici agricole.  
Roma 25 giugno 1994

La memoria di...  
**LUCIO**  
della sua intelligenza, della sua amicizia e sempre molto forte in noi. Lo ricordiamo così spesso parlandone tra noi. Evogliamo ricordarlo a quanti hanno avuto il bene di conoscerlo nel quarto anniversario della sua morte. Gli amici Edoardo Gabriele Giancarlo Rosano  
Roma 25 giugno 1994

Un gruppo di compagni del Pds di Pietro croce di Am. con i periti ordire...  
**ROBERTO PELOSI (detto Riccio)**  
aviduo lettore del nostro giornale sotto scivolo per l'Unità  
Ancona 25 giugno 1994

**COMUNE DI COLLEFFERRO**  
(Tel. 06/9780515)  
**Bando di gara**  
Il Comune intende appaltare i lavori di adeguamento tecnologico ai sensi del D.P.R. n. 238/88 collettivo annuncio della loggatura comunale mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera E) della legge 22/1975 n. 14. I lavori a base d'appalto ammontano a L. 844.650.970 (opera è finanziata con bilancio comunale). Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire domanda in carta legale a questo Comune entro le ore 14.00 del giorno 14/7/94. Per poter chiedere l'ammissione alla gara di che trattasi l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 10 a). Il certificato di iscrizione di cui sopra dovrà essere allegato in copia alla richiesta di invito. La domanda con l'allegato suddetto deve essere inviata con lettera raccomandata A.R. indirizzata a questo Comune Piazza Italia n. 1 00034 Colleferro recando all'esterno oltre all'indicazione del mittente anche l'indicazione della gara alla quale si riferisce. La richiesta di invito non è vincolante per l'amministrazione.  
Colleferro 25 giugno 1994  
Il Sindaco Silvano Moffa

**COMUNE DI NOVA MILANESE**  
Provincia di Milano  
Tel. 0362/40548 Fax 0362/4177584  
Questa Amministrazione Comunale indice gara con procedura ristretta accelerata ai sensi della Direttiva Cee 92/90 con il metodo di cui all'art. 36 di detta direttiva dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di integrazione scolastica per alunni disabili. Le prestazioni si quantificano in 160 ore settimanali con possibilità di variazione del più o meno 20%. L'affidamento decorre a partire dall'anno scolastico 1994/95 e termina alla fine dell'anno scolastico 1996/97. La domanda di partecipazione dovrà essere redatta su carta da bollo e dovrà pervenire all'Ufficio Protocollo Comunale entro l'8/7/94. La spedizione del presente avviso alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea è avvenuta il 22/6/94. L'avviso è stato inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana sul B.U.R.L. nonché all'Alpa Pretorio Comunale. Al fine della selezione delle richieste d'invito alla domanda dovranno essere allegati:  
- certificato Camera di Commercio, per le Cooperative certificato di iscrizione al registro prefettizio;  
- dichiarazione in bollo che attesti referenze bancarie con indicazione degli istituti di Credito presso i quali verificare le referenze stesse, organizzazione tecnica adeguata al servizio da svolgere, l'esistenza dello stato di liquidazione o di fallimento per il quinquennio precedente, l'importo globale di forniture analoghe realizzate negli ultimi tre esercizi;  
- certificato prefettizio antimafia o dichiarazione sostitutiva temporanea;  
- certificato del Casellario Giudiziale dell'imprenditore o dei legali rappresentanti della società.  
L'invito alla gara sarà diramato entro il 19/7/94. Le domande non vincolano la stazione appaltante.  
Dalla residenza municipale, 22/6/94  
IL SINDACO Laura Berzaghi  
IL SEGRETARIO GENERALE dott.ssa Ileana Musico

Al Pitti Uomo in una villa michelangeloiana la serata di D & G per moda di strada Sulla pedana i sosia di James Dean

GIANLUCA LO VETRO

FIRENZE Dalla strada per la strada, sfilata a Firenze la linea D & G di Dolce e Gabbana. Sullo sfondo di una villa michelangeloiana tutto l'abbigliamento delle bande metropolitane fuso e rimescolato. Dal militare antimilitarista all'ascetico attraverso gli ecologisti di palstica. La moda uomo della prossima estate? Secondo l'antropologo Ted Polhemus è un supermercato di stili. A conferma della sua teoria, i saloni di Pitti immaginano uomini ricchi di proposte eterogenee per i prossimi caldi. «Siamo ancora in strada» dicono Dolce e Gabbana sullo sfondo della villa michelangeloiana. Collazzi Nella residenza fiorentina i due stilisti hanno presentato ieri sera la loro linea D & G, primavera estate 95. Seguono da una cena, il defile è stato l'evento di punta d'immagine uomo mostre di abbigliamento maschile estate 95 in calendario sino a domani alla Fortezza da

Basso di Firenze. Con un senso estremo di attualità la fiera ha dedicato questa sua 46esima edizione alle bande giovanili e ai loro stili on the road che ultimamente condizionano pesantemente persino le grandi firme. Vistoso e internazionale il fenomeno è stato battezzato col neologismo *bubbly up* letteralmente «bolle che salgono». Per spiegarlo nella sua complessità esteticamente rivoluzionaria Pitti Uomo ha invitato addirittura Ted Polhemus antropologo inglese che a novembre dedicherà al fenomeno una gigantesca mostra al Victoria and Albert Museum di Londra. Secondo lo studioso «l'abito di oggi deve esprimere l'innanzi tutto autenticità. Per questo la moda si ispira agli stili spontanei della strada fondendo di poi nel super-market degli stili che è il gusto contemporaneo». E chi meglio di Dolce e Gabbana con la linea D & G nata proprio dalla strada per la

strada poteva concretizzare in termini di moda le teorie di Polhemus? Persino nella regia della serata di ieri gli stilisti hanno praticato uno zepping tra passerella proiezioni della loro campagna televisiva, aperitivo nella villa michelangeloiana e cena in giardino allestito con chioschi da sagra di paese siciliano. Ecco dunque il blob on the road, D & G Aprono i militanti antimilitaristi che combattono il concetto della divisa indossando mimetiche e uniformi tagliate ricucite e sovrapposte. Per ribadire che questa guerra è solo un gioco ironico lanciando addirittura una luce di speranza sul mitanesimo Dolce e Gabbana completano le loro uniformi con accessori fluorescenti da discoteca fine anni Settanta. Poi entra in scena la nuova ecologia «Non l'utopia del tutto verde» spiegano gli stilisti Semmai tessuti grezzi e toni naturali mescolati a pezzi in plastica o addirittura in cellofan «perché dai materiali di sintesi non si può prescindere

Vocabolari E il karaoke entrò nella Treccani

ROMA Il karaoke tanto amato dagli italiani entra nel nuovo vocabolario Treccani. La massaia troverà lo shampoo rinfrescante che mette sui capelli e il brillantante che mette nelle stoviglie. Arriva la rivoluzione linguistica con il nuovo volume che completa il vocabolario Treccani della lingua italiana «quella viva e parlata dagli italiani» afferma il linguista Aldo Duro, di rettore dell'opera «sviluppatasi dal dopoguerra ad oggi quella con la quale si chiude il secondo millennio». Tra i neologismi dell'ultima ora inclusi tra le 650 parole nuove si segnalano calza autoreggente scaldamuscoli tossico sessantottino stizzaccervelli telepromozione exit poll e tangentista. Tra le voci del linguaggio giovanile figurano bandana il fazzoletto che i ragazzi si annodano in testa denim e cioè la tela dei jeans i naziskin i fuscaux che però spesso appaiono erroneamente nelle vetrine come fuso o fuson.

Questa settimana  
**Come va il fronte del vostro porto? A confronto i dieci più importanti**  
è il test de...  
**IL SALVAGENTE**  
in edicola da giovedì 23 giugno